

DESENZANO. Il nuovo dispositivo per l'Oncologia dell'azienda ospedaliera è dedicato in particolare alle donne

In chemioterapia col casco salvacapelli

M.L.P.

Un casco per salvare i capelli delle pazienti oncologiche sottoposte a chemioterapia. Da qualche giorno l'ospedale di Desenzano dispone di un'apparecchiatura di ultima generazione per prevenire l'alopecia indotta da cure chemioterapiche. A farne dono alla struttura è la Fondazione della Comunità Bresciana, presieduta da Pierluigi Streparava insieme a Terme di Sirmione guidata da Giacomo Gnutti, che hanno accolto con entusiasmo il progetto proposto da Esa Onlus. «Questa apparecchiatura arricchisce l'offerta di servizi per i nostri pazienti - spiega il direttore generale dell'Asst, Peter Assebergs -. In particolare alle donne che subiscono malattia oncologica da trattare con chemioterapia». Il macchinario permette, in circa i due terzi dei casi, di avere una perdita dei capelli inferiore al 50 per cento, cifra sufficiente ad evitare l'uso della parrucca. A illustrarne il funzionamento Giovanni Migliosi, responsabile del servizio oncologico che lo scorso anno ha registrato 3.600 accessi di cui il 60 per cento donne: «Due cuffie in silicone agiscono refrigerando il cuoio capelluto durante la chemioterapia - ha spiegato - riducendo in modo significativo la caduta dei capelli». «Per le donne è importante mantenere intatta la propria immagine durante la chemioterapia - ha sottolineato Nini Ferrari, di Esa Onlus - perché questo infonde coraggio nell'affrontare patologie gravi come il tumore».



Il personale mostra il dispositivo: due caschi refrigerati in silicone